

## Libri, cibo, vino e montagna



*di Marcello Furiani, 30 novembre 2017*

Se ci trovassimo all'interno di un motore di ricerca, queste sarebbero le parole chiave per rintracciare e tentare di definire cosa siano stati e in parte siano ancora i Viandanti delle Nebbie: un gruppo di amici di età nemmeno così omogenea che, lontano da riflettori e da istituzioni, hanno dato vita a molti incontri privati e a qualche occasione pubblica.

Difficile definire questo gruppo di persone, animate da un piacere primordiale, quindi naturale di vedersi e di frequentarsi, dall'istintivo disinteresse personale e da autentici interessi culturali in senso ampio, senza discriminazioni ideologiche o snobistiche, ma già da allora radicalmente (in senso etimologico: dalle radici) critico davanti alla restaurazione di un conformismo degradato e generalizzato, alla riduzione di ogni desiderio all'ideologia produttivistico-consumista, al *tempo di privazione* descritto già da Heidegger e all'ordine orrendo dolorosamente raccontato da Pasolini.

I percorsi personali ed esistenziali degli ultimi vent'anni hanno, com'è ovvio, frapposto distanze, diradato incontri, rarefatto progetti. Un assorti-



mento di disillusioni (che va al di là di quelle strettamente personali, ma concernono la deriva ideologica, politica, etica e culturale degli ultimi vent'anni) ha talora reso il vivere fibroso come un legno di vite e – mi riferisco al sottoscritto – a volte incupito il pensiero nell'aporia di previsioni fosche e caliginose.



Tuttavia è bastata l'occasione di un caffè preso insieme o di una cena su un tavolaccio di legno a rinnovare lo spirito di quegli anni, a far rifluire energie e idee in cui riaffiora un non spassionato sguardo sui libri e sui viaggi, sulla politica e sulle persone.

Grazie a tutto ciò libri, cibo, vino e montagna non sono solo parole di un motore di ricerca, ma sentieri ancora dotati di senso: come l'ago che raccoglie le maglie di una rete sdrucita ancora elargiscono un qualità ai dirupi della nostalgia, al tempo che si perde come una cosa, a ogni brivido che affretta il sangue. 